

I cattolici centrifugati

Davide Gasparetti

Le difficoltà del governo e la “minaccia” delle elezioni politiche fanno sorgere l'ultimo turbamento: che cosa voteranno i cattolici?

L'attuale frammentazione del voto cattolico è solo in minima parte segno di ricchezza spirituale almeno secondo l'intendimento della Lettera A Diogneto: “... 1. *I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio né per lingua, né per il modo di vestire. 2. Non si servono di un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita.... 3. Essi non professano dottrine umane insegnate dall'uno o dall'altro caposcuola. 4. Sono sparpagliati nelle città greche e barbare, secondo che a ciascuno è toccato in sorte. 5. Abitano ciascuno nella propria patria ma come immigrati con il permesso di soggiorno. 10. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere vanno ben al di là delle leggi. 13. Sono poveri e fanno ricchi molti...*”.

La mancanza di rinnovate testimonianze cattoliche e l'attivismo politicante di alcuni Cardinali hanno probabilmente favorito il prevalere di

un formalismo religioso che si è identificato con le strumentali e propagandistiche prese di posizione in campo religioso/etico del Pdl/Lega, che non si sono fatti scrupoli nel promuovere campagne mediatiche di consenso sulle radici cristiane della cultura italiana.

L'ultimo libro del Nuovo Testamento fornisce il principio cui ispirarsi per discernere e giudicare l'essenza anticristiana dei governi antidemocratici e dei totalitarismi (siano essi soft, capitalistici, mediatici, economici, populisti, definiamoli come vogliamo ecc...) chiamandoli appunto con i loro nomi: Grande Prostituta (Ap. 17/18) e Grande Bestia (Ap. 13).

È fuor di dubbio l'impegno che i cristiani devono avere per il “bene comune” nella società, nello Stato e nelle Istituzioni, ma quando il governo è stato trasformato in strumento di accrescimento del potere personale e patrimoniale, di corruzione, e di attacco sistematico alle istituzioni democratiche, allora i cristiani devono resistergli.

EDITORIALE

I cristiani non sono obbligati a governare. Senza dubbio però sono chiamati a dare testimonianza e il rapporto con il potere politico può anche assumere i caratteri del confronto aspro se non del conflitto.

Che cosa devono fare i cristiani in una situazione come questa? “I cristiani non adoreranno la Bestia e non forniceranno con la Prostituta...”.

Molti ritengono che la morale e la politica – ha dichiarato Mazowiecki, capo del governo polacco nel 1989 e cofondatore di Solidarnosc – siano o comunque debbano essere separate. Certamente rispondono a principi distinti. Ma chi vuole separare politica e morale dovrebbe pur ricordare che la politica è pur sempre lotta sui fatti principali della vita. E se io sono un uomo politico, devo far attenzione che la mia vittoria politica non si trasformi in una disfatta morale”.

La mancanza di idee e di leader nel centro-sinistra ha favorito la nascita di correnti o iniziative spesso strumentali a garantire rendite di posizione personale. Il difetto di contenuti programmatici del Pd e della sinistra non permette di discernere le questioni sulla base di principi e valori negoziabili così che la scelte rischiano di essere assunte senza un giudizio di merito sulle questioni. Il risultato è una babele e una frustrazione che evoca la voglia di una chiusura nel privato, di un’astensio-

ne o di un’indifferenza, perdendo così preziose risorse umane. Forse è arrivato il momento che il Pd e la sinistra rinnovino la loro classe politica e ripristino un’identità politica: una nuova circolazione di idee e di persone tra istituzioni politiche e private tra cittadini e politici, e tra Chiesa e politici (Bagnasco: sogno una nuova generazione di politici cattolici).

Nella società dell’immagine conta anche il simbolo che si vuole assumere come suggestione per veicolare i valori: allora mi pare che la scelta debba ricadere su persone capaci di sostenere una coerenza tra morale e agire politico; in caso contrario i valori si svalutano nell’opinione pubblica e in poco tempo si ottiene l’effetto opposto.

Furono certamente più abili ed efficaci i Papi del passato che affidarono a Giotto, Michelangelo ecc... il compito (ben pagato) di essere teologi con il pennello e i colori piuttosto che gli attuali “difensori” dei valori cristiani comunicati attraverso programmi televisivi come “Porta a porta”.

Nel quadro generale di degrado culturale e morale del Paese e di polverizzazione dei cattolici, viene da concludere che non esiste più un’ispirata specificità del voto e della testimonianza cristiana nella politica italiana.

Le parole della lettera *A Diogneto* sono lapidi su sepolcri imbiancati.